

Rassegna Stampa

di Lunedì 3 ottobre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	02/10/2022	<i>Bonus edilizi, la corsa di fine 2022 (L.De Stefani)</i>	3
35	Corriere della Sera	02/10/2022	<i>Fratelli d'Italia. "Ecobonus al 60-70%, detrazione piu' alta per la prima casa"</i>	6
37	L'Economia (Corriere della Sera)	03/10/2022	<i>Investire nel mattone? Un @ffare comune (G.Cimpanelli)</i>	7
47	L'Economia (Corriere della Sera)	03/10/2022	<i>Lettere - Bonus facciate, le scadenze incalzano (M.Fracaro)</i>	9
Rubrica Politica				
27	Il Sole 24 Ore	03/10/2022	<i>Sui servizi pubblici il Pnrr vincola il nuovo governo (S.Pozzoli)</i>	10
Rubrica Altre professioni				
1	Il Sole 24 Ore	03/10/2022	<i>Con le riforme spazio a nuovi ruoli per gli avvocati (V.Maglione)</i>	11
Rubrica Professionisti				
15	Il Sole 24 Ore	03/10/2022	<i>Studio in affitto rifatto ex novo, no al recupero dell'Iva sui lavori (R.Acierno)</i>	14
Rubrica Fondi pubblici				
1+21	Corriere della Sera	03/10/2022	<i>Gli 887 milioni bloccati per la sicurezza sul lavoro (M.Bonarrigo)</i>	17
Rubrica Pubblica Amministrazione				
27	Il Sole 24 Ore	03/10/2022	<i>Bandi e mobilita' su InPa per tutti entro maggio (G.Bertagna/D.D'alfonso)</i>	21

Bonus edilizi, la corsa di fine 2022

Sconti fiscali

Tutte le scadenze da seguire mentre sono allo studio le correzioni al superbonus

Dal 2023 sopra 516mila euro di lavori previsti nuovi obblighi per le imprese

Gli operatori fanno i conti con gli adempimenti di fine 2022 per i bonus edilizi. Questo mentre si susseguono indiscrezioni sulle modifiche al 110% con effetti dal 2023. Da qui l'opportunità di accelerare i tempi. Per esempio per le unifamiliari tutte le spese vanno effettuate entro il 31 dicembre per mantenere gli sconti al massimo. Mentre dal 2023 per i lavori sopra 516mila euro sarà necessario ricorrere a imprese che hanno in corso il rilascio della patente Soa. Chiudere i lavori entro quest'anno semplificherà le procedure. **De Stefani e Latour** — a pag. 3

Il 110% per i condomini, salvo modifiche, scadrà nel 2023: gli adempimenti sono molti e i tempi già stretti

Bonus, la corsa di fine 2022: cessione crediti, facciate e 110%

Casa. Ultime scadenze dell'anno per le ristrutturazioni edilizie: si parte il 15 ottobre con il termine per le opzioni 2021 di cessione e sconto. Il 31 dicembre prossimo arrivano al traguardo molte agevolazioni

**Luca De Stefani
Giuseppe Latour**

La prima scadenza è molto vicina (il prossimo 15 ottobre) e riguarda i soggetti Ires (le imprese) e i titolari di partita Iva che potranno, ancora per qualche giorno, comunicare le opzioni di cessione e sconto in fattura relative alle spese 2021 (oltre alle rate residue delle spese 2020).

Ne seguiranno altre che, come al solito, si concentreranno soprattutto il prossimo 31 dicembre, quando andranno in scadenza il superbonus 110% per le unifamiliari e le unità indipendenti, il bonus facciate al 60% e il bonus barriere architettoniche al 75 per cento. Oltre all'ultima appendice del sisma-bonus acquisti al 110 per cento, per gli immobili demoliti e ricostruiti.

Mancano tre mesi quasi esatti alla fine dell'anno e, mentre prende forma il nuovo Governo e si comincia a intravedere all'orizzonte il futuro dei bonus casa (si veda l'altro articolo in pagina), cittadini, imprese e professionisti devono confrontarsi con un lungo elenco di scadenze (si vedano anche le schede in pagina). Consapevoli, comunque, che da più parti viene

ribadito come saranno rispettate le regole attualmente in vigore, senza cambiamenti in corsa.

La novità di impatto maggiore per il mercato sarà sicuramente il nuovo obbligo di attestazione Soa (il sistema di qualificazione nato per i lavori pubblici) per tutte le imprese negli appalti di importo superiore a 516mila euro che accedano ai bonus casa: una norma pensata per migliorare la qualificazione dei soggetti che lavorano nei grandi cantieri che accedono alle agevolazioni per l'edilizia.

Scatterà dal 1° gennaio del 2023 (con un periodo transitorio di sei mesi): quindi, fino al 30 giugno del 2023 le imprese che effettuano i lavori dovranno avere un contratto con una società di attestazione, nel quale si avviano le pratiche per il rilascio della patente Soa. Da luglio, invece, servirà l'attestazione vera e propria. L'unico modo per ignorare questo adempimento è chiudere i lavori entro la fine di quest'anno.

Anche per le unifamiliari e gli immobili indipendenti con accesso autonomo bisogna cerchiare in rosso la data del 31 dicembre prossimo. Il superbonus del 110%, per questo tipo di im-

mobili, scade a fine anno, ma solo per chi è riuscito a raggiungere il 30% dei lavori entro il 30 settembre, attestati all'interno di una dichiarazione del direttore dei lavori. Per chi non ha rispettato la scadenza di settembre, il 110% arriva fino al 30 giugno 2022.

Come sempre per i bonus edilizi, vale il principio di cassa. Quindi, è possibile effettuare pagamenti fino alla fine dell'anno, completando i lavori anche successivamente. Per i pagamenti effettuati dal 1° gennaio del 2023 spetteranno solo i bonus "minori", diversi dal superbonus.

Nonostante una scadenza più lunga, comunque, anche i condomini devono fare molta attenzione ai tempi. Per loro c'è a disposizione un altro anno: il 110% chiude i battenti a fine 2023. In quindici mesi da adesso, però, bisognerà avere il tempo per tutte le assemblee necessarie e considerare che probabilmente serviranno mesi per l'approvvigionamento dei materiali, prima di avviare i cantieri. Senza contare le probabili difficoltà che i condomini incontreranno nell'imbastire un'operazione di cessione dei crediti. I quindici mesi, insomma, potrebbero essere pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle scadenze

1

**IMMOBILI INDIPENDENTI
Superbonus unifamiliari**

Per le unifamiliari e gli immobili indipendenti con accesso autonomo, il super bonus del 110% terminerà il prossimo 31 dicembre. È terminato, invece, lo scorso 30 giugno per chi non è riuscito a raggiungere il 30% dei lavori entro il 30 settembre. Per i pagamenti effettuati dal 1° gennaio 2023 non sarà possibile avere l'agevolazione del 110%, ma spetteranno comunque i bonus minori. Sarà comunque possibile completare lavori relativi a opere già pagate nel corso del 2022

2

**SCADENZA PIÙ LUNGA
Superbonus condomini**

Il 110% per i condomini scade alla fine del 2023. Dal 2024 parte la riduzione programmata con l'ultima legge di Bilancio: si passa, così, prima al 70% nel 2024 e, poi, al 65% nel 2025. I quindici mesi ancora a disposizione, però, potrebbero essere pochi. Serve, infatti, tempo per le assemblee di condominio e andranno messe in conto le difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali. Oltre ai problemi nell'eventuale cessione dei crediti. Anche per i condomini, allora, il tempo rischia di essere poco

3

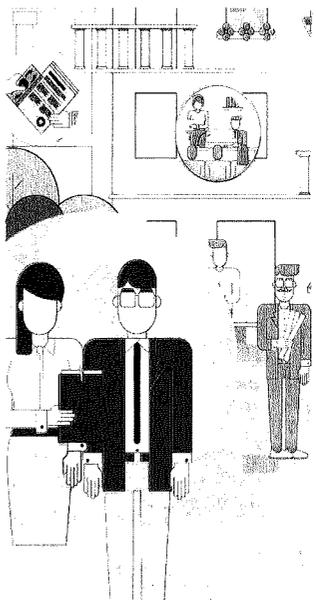
**QUALIFICAZIONE IMPRESE
Attestazione Soa**

Scatta dal 1° gennaio 2023 (con un periodo transitorio di sei mesi) il nuovo obbligo di attestazione Soa per le imprese negli appalti per l'esecuzione di lavori che accedono ai bonus casa di importo superiore a 516mila euro. Fino al 30 giugno 2023 basterà avere un contratto con una società di attestazione finalizzato all'ottenimento della Soa. Da luglio servirà, invece, l'attestazione vera e propria. Chiudendo il cantiere entro la fine del 2022 non si ricade nel perimetro del nuovo obbligo

4

**DECORO ARCHITETTONICO
Bonus facciate**

Alla fine del 2022 scadrà il bonus facciate, sia nella versione di sola pulitura o tinteggiatura esterna, sia per gli «interventi influenti dal punto di vista termico» o su più del 10% dell'intonaco. Come per tutti bonus edili, scadrà il periodo entro cui effettuare i pagamenti del 60%, mentre i lavori potranno terminare anche successivamente. Già con la riduzione del bonus facciate dal 90% al 60% nel 2022, molti contribuenti hanno abbandonato questa agevolazione preferendo l'ecobonus del 65% (in alcuni casi al 70-75% per le parti comuni), che scadrà nel 2024



5

**EDIFICI ESISTENTI
Barriere architettoniche**

Scadrà il prossimo 31 dicembre la detrazione Irpef o Ires del 75% sull'ammontare complessivo delle spese «sostenute» dal 1° gennaio 2022 per la realizzazione di interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti. Dal 1° gennaio 2023, quindi, venendo meno questa agevolazione, le spese per la rimozione delle barriere saranno agevolabili solo con il bonus casa del 50% oppure, per i condomini e i proprietari unici, con il superbonus del 110%, come intervento "trainato"

6

**SOGGETTI IRES
Cessione dei crediti**

I soggetti passivi dell'Ires (ad esempio, le Spa, le Srl o le Sapa) e i titolari di partita Iva (cioè gli imprenditori individuali), che presenteranno la dichiarazione dei redditi entro il 30 novembre 2022 (quindi, non quelli che hanno un diverso termine per la dichiarazione), potranno inviare alle Entrate entro il 15 ottobre 2022 la comunicazione per l'esercizio delle opzioni di cessione del credito o sconto in fattura per i crediti relativi a spese sostenute nel 2021 e per le rate residue di quelle sostenute nel 2020

7

**TETTI DI SPESA
Bonus mobili**

Cambiamenti in arrivo anche per il bonus mobili, la detrazione Irpef del 50%, oggetto negli anni di molti aggiustamenti, per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici che va agganciata a un lavoro di ristrutturazione edilizia, agevolato anch'esso al 50 per cento. Da gennaio 2023, il limite massimo della spesa del bonus mobili passerà dai 10mila euro del 2022 a 5mila euro. Il limite più basso di 5mila euro è confermato anche per il 2024. Il limite era pari a 16mila euro per gli acquisti effettuati nel corso del 2021

8

**DEMOLIZIONI
Sismabonus acquisti**

Temine in scadenza anche per il sismabonus acquisti, l'agevolazione dedicata a chi compra da imprese immobili frutto di una demolizione con ricostruzione. Ci sarà ancora l'agevolazione al 110% per i rogiti stipulati entro la fine del 2022 che rispettino alcune condizioni: tra queste, sarà necessario avere sottoscritto un contratto preliminare di vendita entro il 30 giugno scorso e bisognerà avere versato acconti tramite sconto in fattura. Dal 1° gennaio prossimo ci sarà, comunque a disposizione la detrazione al 75% e all'85 per cento



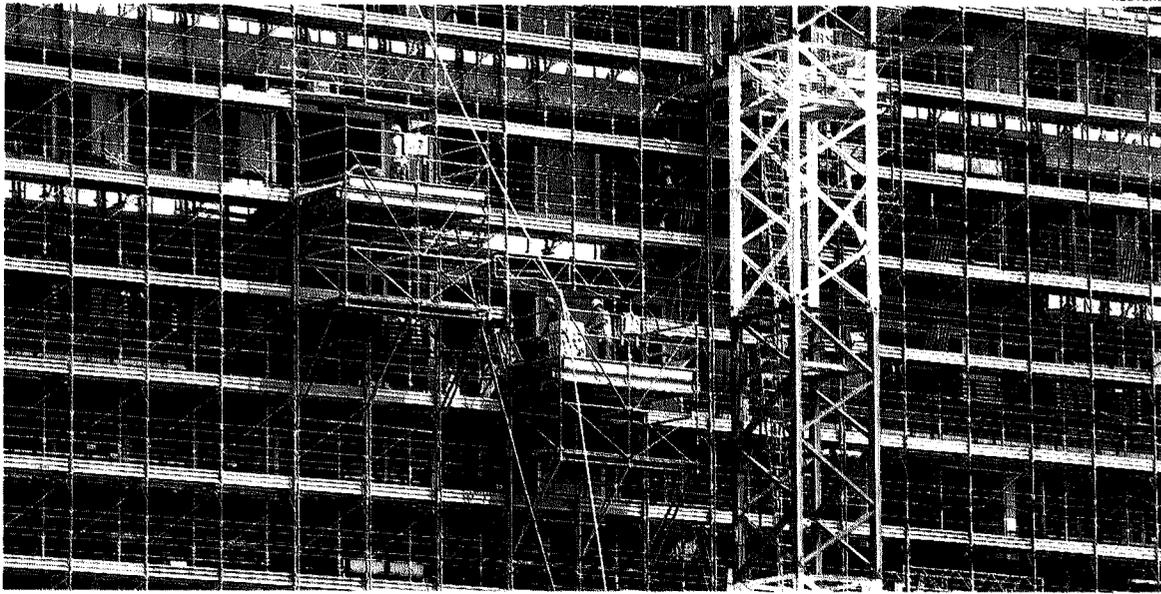
DOPPIO APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti sul Sole 24 Ore che il martedì e il venerdì saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com



L'impatto. Il superbonus ha finora prodotto investimenti per circa 43 miliardi di euro



Fratelli d'Italia «Ecobonus al 60-70%, detrazione più alta per la prima casa»

Nuova revisione in vista per il Superbonus, dopo la stretta sulla cessione dei crediti. La percentuale del 110% della detrazione per i lavori potrebbe essere contenuta tra il 60 e il 70%, garantita però a lungo termine.

L'opzione prevede anche di diversificarla sulla base di due elementi: il reddito del beneficiario o il tipo di immobile oggetto di lavori di efficientamento energetico. Ad esempio, la detrazione potrebbe essere più alta nel caso in cui debba essere ristrutturata la prima casa (non di lusso) e diventa più

110
per cento
l'attuale livello
della
detrazione per i
lavori

bassa se, invece, i lavori sono sulla seconda casa.

Queste sono alcune delle ipotesi che Fratelli d'Italia ha messo sul piatto per ragionare su come dare un nuovo ordine ai bonus edilizi. A riferirlo sono fonti interne al partito, che comunque ribadiscono la volontà di tutelare le situazioni già aperte, in modo da non pregiudicare né le famiglie che hanno fatto debito e né le imprese che sono impegnate nei cantieri legati al Superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INVESTIRE NEL MATTONONE? UN @FFARE COMUNE

La raccolta diffusa online di denaro per l'immobiliare cresce del 15% all'anno. E può rendere. L'importante è scegliere il portale giusto. I nomi da Wallance a Concrete

di **Giulia Cimpanelli**

La crescita del crowdfunding immobiliare subirà quest'anno per la prima volta una battuta d'arresto. «È l'incertezza di questi ultimissimi mesi del 2022 ad avere impattato di più sul mercato — commenta Giancarlo Giudici, professore di Finanza aziendale alla School of Management del Politecnico di Milano —. L'aumento dell'inflazione, dei costi delle materie prime e dell'energia più la prospettiva di tassi di interesse in crescita segnano a una tendenza meno positiva rispetto al passato». Il fenomeno però resta vivace: investire nel mattone attraverso la raccolta diffusa e online di denaro può dare soddisfazioni, se ci si muove con attenzione.

I dati

Il nuovo report di PoliMI e Wallance, la principale piattaforma italiana di raccolta diffusa di denaro per l'immobiliare, fotografa i dati del comparto nel 2021. Ha censito 178 piattaforme che hanno registrato una raccolta mondiale oltre i 35 miliardi di euro, distribuiti geograficamente in maniera eterogenea: 21 miliardi negli Stati Uniti; 6,5 nell'Unione Europea e 8,3 nel resto del mondo. Rispetto all'anno precedente, c'è un incremento nel valore cumulato del 15%.

Al 30 giugno 2022, l'Osservatorio Crowdfunding ha censito 23 piattaforme operative in Italia sul real estate, di cui sette nel comparto equity (chi investe lo fa nella società che sviluppa l'operazione immobiliare, diventandone socio dopo la sottoscrizione delle quote tramite la piattaforma) e 16 nel comparto lending (l'investitore presta denaro a una società che sviluppa l'operazione immobiliare, divenendo prestatore).

In Italia, le campagne chiuse e finan-

ziate dal 2017 sono in totale 713, con una raccolta complessiva di 286,92 milioni di euro. Da luglio 2021 a fine giugno 2022 sono state registrate 335 campagne, con una raccolta totale di 127,25 milioni, in crescita rispetto al flusso dell'anno precedente.

Oggi, dopo alcuni anni dall'arrivo del real estate crowdfunding in Italia e, si possono tirare le somme. «Abbiamo già avuto diverse exit — dice Giacomo Bertoldi, fondatore e ceo di Wallance —. La nostra piattaforma ha rimborsato 25 milioni a fronte di circa 73 milioni investiti su 41 progetti finanziati. A oggi sono 16 i progetti liquidati. Nonostante una battuta d'arresto in alcuni mesi, nel 2022 pensiamo di crescere del 10-12% rispetto all'anno scorso».

Oggi Wallance si propone alle grandi imprese immobiliari come strumento di financing. Ne è esempio lo sviluppo di Europa Shopping Center di Bell Group a Cusago, che prevede l'ampliamento per il 70% del parco commerciale già realizzato e inaugurato dal gruppo nel 2016.

Per questa operazione Bell ha scelto di affidarsi a Wallance: la campagna di raccolta online, partita il 15 settembre, prevede per gli investitori che sottoscriveranno quote tramite il portale un ritorno sugli investimenti (Roi) intorno al 27% con una durata stimata di 24 mesi e ticket minimo di investimento di 2 mila 500 euro.

Ora Wallance guarda all'Europa. «Stiamo per aprire in Spagna — continua Bertoldi —. E ora, grazie alla normativa europea, si sono aperte le danze per eventuali aggregazioni di piattaforme in Italia e tra stranieri, che daranno molte più opportunità di investimento».

È chiaro che come ogni investimento anche il crowdfunding nel mattone

comporta dei rischi: serve una valutazione attenta.

Le regole

Innanzitutto è importante determinare l'affidabilità del portale. Significa anche valutare le modalità di scelta delle campagne, capire quante operazioni sono state già completate e con quale esito. Tra i protagonisti in Italia, oltre a Wallance, figurano Concrete Investing, che ha raccolto finora più di 40 milioni di capitale per un totale di 19 campagne chiuse e finanziate; Recrowd con circa 30 milioni raccolti per un'ottantina di campagne; Trusters con 28 milioni di raccolta) e Housers con 13,5 milioni.

Nonostante la battuta d'arresto anche degli Stati Uniti e dell'Europa, nei prossimi anni l'Italia sarà secondo gli osservatori uno dei Paesi trainanti nell'Unione Europea sul crowdfunding immobiliare, per crescita della raccolta. Secondo lo studio di PoliMI e Wallance l'obiettivo del 2022 è arrivare vicino alla raccolta cumulata di 400 milioni di euro, con eventuali sorprese positive che potrebbero vedere un netto superamento.

Lo scenario conservativo di fermarsi a 370 milioni è ritenuto poco probabile, visto l'arrivo di nuove piattaforme autorizzate ma non ancora operative. «Prevediamo un ruolo in declino per le piattaforme paneuropee, che stanno perdendo terreno a causa della maggiore attrattività di quelle nazionali — dice Giudici —. Prevediamo che sarà più facile convincere gli investitori di un certo Paese a investire in un altro, e qui si giocherà la concorrenza fra piattaforme Ue, piuttosto che persuadere gli imprenditori immobiliari a raccogliere capitale su una piattaforma estera».

Bisogna valutare l'affidabilità, cioè quante operazioni sono state già concluse e con quale esito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Il real estate crowdfunding* nel mondo

Raccolta cumulata fino al 2021 delle piattaforme Refc censite

Stati Uniti

21
miliardi

Europa

6,5
miliardi

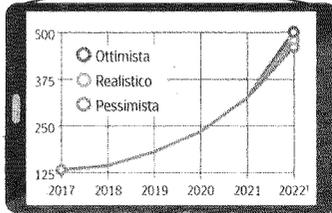
Resto del mondo

8,3
miliardi

Fonte: Real estate crowdfunding report 2021, Pollicino di Milano e Walliance, settembre 2022

L'impennata

Il mercato italiano in milioni di euro

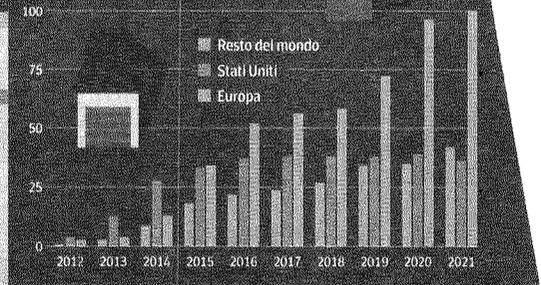


In testa Milano
Distribuzione dei progetti di Refc realizzati in Italia (luglio 2021 - giugno 2022)

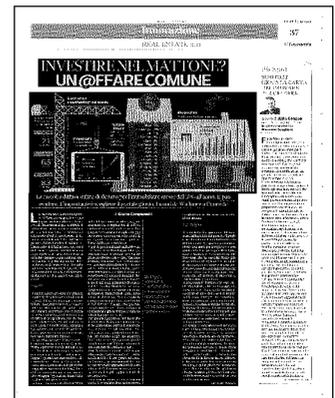
Milano	22%
Lombardia ²⁾	12%
Lazio	11%
Piemonte	9%
Toscana	9%
E. Romagna	8%
Veneto	6%
Puglia	5%
Liguria	2%
Umbria	2%
Campania	2%
Basilicata	2%
Calabria	2%
Sicilia	2%
Marche	1%
Friuli V.G.	1%
Sardegna	1%

Gli operatori

Piattaforme di Refc censite nel mondo



S.A.



**Massimo Fracaro**

Scrivete a:
L'Economia
via Solferino 28
20121 Milano
corsoldi@rcs.it
www.corriere.it

LE DATE DA RISPETTARE

Bonus facciate, le scadenze incalzano

Dovrei sostituire la vecchia caldaia con una pompa di calore e contemporaneamente dovrei eseguire lavori di pulitura e tinteggiatura esterna della casa con il bonus facciate. Quanto tempo ho ancora per eseguire questi lavori e a quanto ammontano le detrazioni?

Lettera firmata — via email

Le agevolazioni fiscali per la sostituzione della caldaia con una pompa di calore scadono il 31 dicembre 2024. E, se si tratta di un impianto ad alta efficienza energetica (l'installatore potrà consigliare il nostro lettore nella selezione), si può usufruire dell'ecobonus al 65% in dieci anni. Alla questione riguardante la facciata dell'abitazione la risposta è più articolata. Innanzitutto bisogna vedere se è possibile il ricorso all'agevolazione: il bonus è attivabile solo se ricorrono due condizioni: la parte dell'edificio sottoposta ai lavori deve affacciare su un'area pubblica e l'edificio si deve trovare o nel centro storico o in area ad alta urbanizzazione (zona B del piano del territorio comunale). Inoltre se i lavori comportano il rifacimento di oltre il 5% dell'intonaco è necessario che apportino anche un miglioramento delle prestazioni energetiche dell'edificio. Infine se si ricorre allo sconto in fattura o alla cessione del credito sono sempre necessari visto di conformità e asseverazione dei costi. Se si rispettano tutti questi vincoli il bonus è del 60% senza tetto di spesa ed è ottenibile solo se i lavori vengono saldati entro il 31 dicembre prossimo. Al momento non c'è nessuna prospettiva di un rinnovo per il 2023. Una corsa contro il tempo, non impossibile solo se si tratta di una casa unifamiliare, che probabilmente non vale la pena fare perché se i lavori riguardano meno del 5% dell'intonaco si può chiedere il bonus ristrutturazione, il 50% su un tetto di 96mila euro in dieci anni, senza in pratica nessun vincolo, se i lavori sono per più del 5% dell'intonaco si può chiedere l'ecobonus al 65%; in entrambi i casi la scadenza è il 31 dicembre 2024.

Con la consulenza di Gino Pagliuca



Sui servizi pubblici il Pnrr vincola il nuovo governo

Riforme

Nella Council Implementation Decision gli impegni già assunti dall'Italia

Stefano Pozzoli

Il Pnrr viene considerato sotto il profilo delle opportunità finanziarie, cioè dei miliardi stanziati dalla Ue, ma si sottovaluta il peso delle obbligazioni che abbiamo assunto e il programma di riforme a 360° riassunto nelle sei Missioni (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute). Ne conseguono impegni e cose da fare, con cui il Governo del Paese, quale che sia, deve misurarsi. È un contratto, in altre parole. Tutto risulta chiaro leggendo il «Council Implementation Decision» di approvazione del Pnrr italiano. Qui si ritrovano gli impegni assunti dall'Italia, e che riguardano anche il regime concorrenziale e di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali, così come dimostra l'attivismo del Governo Draghi in merito. Per il documento «la legge sulla concorrenza aumenterà le procedure competitive di aggiudicazione degli appalti per i servi-

zi pubblici locali (in particolare rifiuti e trasporti pubblici) ed eviterà l'ingiustificata proroga delle concessioni, prevedendo una corretta regolamentazione dei contratti di servizio pubblico, rivedendo le regole sull'aggregazione e applicando un principio generale di proporzionalità della durata dei contratti di servizio pubblico e della loro adeguata compensazione». Il tutto viene poi declinato in azioni da adottare nella legge sulla concorrenza e nei suoi decreti di attuazione. Per i servizi locali si spazia dal rafforzare e diffondere il ricorso al principio della concorrenza nei contratti al limitare gli affidamenti diretti, alla redazione di un testo unico fino a implementare adeguate politiche di ambito territoriale ottimale di almeno 350mila utenti. Si insiste poi sulla necessità di stabilire un principio generale di proporzionalità della durata dei contratti di servizio pubblico, sulla separazione delle funzioni di regolamentazione e controllo e la gestione dei contratti di servizio pubblico; sulla necessità che le amministrazioni locali giustifichino l'aumento della partecipazione pubblica in società per l'in house providing e sul limitare la durata media dei contratti in house

NT+

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+ENTI LOCALI
La versione integrale
dell'articolo su:
ntplusentilocaliedilizia
.ilsole24ore.com



GIUSTIZIA

Con le riforme spazio a nuovi ruoli per gli avvocati

Dalle riforme del processo civile e di quello penale emergono potenziate e riorganizzate alcune figure professionali, dai curatori speciali del minore ai mediatori civili e commerciali fino ai mediatori esperti in programmi di giustizia riparativa.

Maglione — a pagina 14

Nuovi ruoli per gli avvocati con formazione su misura

Pnrr e giustizia. Le riforme ampliano gli spazi per curatori speciali dei minori, mediatori civili e familiari. Disciplinata la giustizia riparativa

Valentina Maglione

Curatori speciali del minore e mediatori familiari più coinvolti nei procedimenti sulle crisi di famiglia. Mediatori civili e commerciali, con la prospettiva di procedure rafforzate, sia per l'estensione dell'obbligo di tentare la mediazione, sia per i nuovi incentivi fiscali. E mediatori esperti in programmi di giustizia riparativa, chiamati a gestire lo strumento che guadagna uno spazio nuovo nell'ambito penale.

Sono le figure professionali potenziate e riorganizzate dalle riforme del processo civile e di quello penale volute dalla ministra della Giustizia uscente, Marta Cartabia, per attuare gli obiettivi, targati Pnrr, di riduzione dei tempi dei procedimenti del 40% nel settore civile e del 25% in quello penale entro il 2026. Si aprono quindi nuovi spazi per i professionisti, soprattutto avvocati, che intendono impegnarsi in questi ambiti. Ma si tratta di settori delicati, che — avvertono gli operatori — è bene affrontare solo se si è esperti della materia, dopo aver acquisito una formazione adeguata e consapevoli delle responsabilità.

E se i decreti legislativi attuativi delle leggi delega civile e penale del 2021 sono stati approvati in via definitiva

mercoledì scorso, Ordini e associazioni hanno già avviato i corsi di formazione per i curatori speciali dei minori. D'altra parte, le prime novità, contenute nella legge delega civile, sono operative per i procedimenti instaurati dal 22 giugno scorso: sono aumentati i casi in cui va nominato il curatore, che deve ascoltare il minore. La settimana scorsa è iniziato il corso per avvocati curatori speciali del minore organizzato dalla commissione diritto di famiglia del Consiglio nazionale forense (che ai curatori ha già dedicato le sue raccomandazioni), coordinata da Daniela Giraud, e dalla Scuola superiore dell'Avvocatura. «È un corso professionalizzante — spiega Giovanna Ollà, vicepresidente della Scuola superiore dell'avvocatura e consigliere Cnf —, non abilitante, perché non è richiesto come requisito dalle norme, ma mira a fornire competenze specifiche agli avvocati che vorranno rivestire il ruolo di curatori speciali. L'interesse è alto: i 500 posti a disposizione sono stati occupati e abbiamo colleghi in lista d'attesa». «Quello del curatore speciale del minore — osserva Cinzia Calabrese, presidente dell'associazione degli avvocati per la famiglia e i minori (Aiaf) — è un ruolo delicato; per esercitarlo, gli avvocati devono avere una formazione interdisciplinare: a una solida conoscenza del diritto di famiglia de-

vono accompagnarsi altre competenze per approcciarsi al minore».

Chi intende ricoprire questo ruolo deve poi tener conto delle responsabilità, dalle quali è opportuno tutelarsi anche sul fronte assicurativo. Infine, il nodo dei compensi: «Sono troppo bassi perché affidati al patrocinio a spese dello Stato», incalza Francesco Perchinunno, presidente dell'associazione giovani avvocati (Aiga), che dà un giudizio negativo sul complesso della riforma.

Aspettano invece di essere precisati da decreti ministeriali attuativi (al netto di interventi del nuovo Governo) i contorni e gli ambiti in cui si muoveranno le altre figure professionali potenziate dalle riforme: saranno previsti percorsi formativi ad hoc per i mediatori familiari e per gli esperti in giustizia riparativa e saranno rivisti i requisiti di qualificazione per i mediatori civili e commerciali. «La figura più innovativa è quella del mediatore esperto in programmi di giustizia riparativa — ragiona Giovanna Ollà —: per la prima volta la mediazione entra nel processo penale, affiancandosi, senza sovrapporsi, alla giurisdizione. È uno spazio nuovo, che può essere occupato anche dagli avvocati, accanto ad altri professionisti. La parte teorica della formazione è delegata all'Università, ma come avvocatura cercheremo di dare il nostro contributo».

A pagina 26



Per gli operatori sono settori delicati, da affrontare se si è preparati e consapevoli delle responsabilità

Maria Masi.
Guida il Consiglio nazionale forense



LEGALI A CONGRESSO

Si terrà dal 6 all'8 ottobre a Lecce il 35° congresso nazionale forense. Al centro le nuove riforme con gli effetti sulla professione e l'automazione delle decisioni giudiziarie.



STEFANO MARRA



159329

Le figure potenziate

CURATORE SPECIALE DEL MINORE

1

Chi è

Il curatore speciale del minore è nominato dal giudice se i rappresentanti del minore (i genitori o loro sostituti) sono in conflitto di interessi tra loro o con il minore. È oggi regolato dagli articoli 78, 79 e 80 del Codice di procedura civile (che la riforma traspone in parte tra le norme sul nuovo rito unitario per le persone, i minorenni e le famiglie)

2

Le novità

La riforma rafforza il ruolo del curatore speciale del minore: alcune novità sono operative dal 22 giugno scorso, altre partiranno con il decreto legislativo. Si ampliano le ipotesi in cui può essere nominato (tra l'altro, in tutti i casi di conflittualità genitoriale), il giudice può attribuirgli poteri di rappresentanza sostanziale e deve ascoltare il minore

3

La formazione

Non è prevista una formazione specifica per i curatori speciali, ma corsi sono proposti da Ordini e associazioni

4

I compensi

Il curatore speciale deposita, in nome e per conto del minore, istanza per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato

MEDIATORE CIVILE E COMMERCIALE

1

Chi è

Il mediatore è un professionista, terzo, imparziale e indipendente, che assiste le parti e le aiuta a individuare gli interessi che stanno alla base della lite, così da facilitare l'accordo

2

Le novità

La riforma estende alle liti sui rapporti di durata l'obbligo di tentare la mediazione prima di avviare un giudizio. Inoltre spinge la partecipazione personale delle parti, con incentivi economici, da un lato, e sanzioni, dall'altro. Disciplina il patrocinio a spese dello Stato e rafforza la mediazione ordinata dal giudice

3

La formazione

È affidata agli enti di formazione. Saranno rivisti i requisiti di qualificazione per i mediatori (ora sono previsti corsi di almeno 50 ore e aggiornamenti biennali di 18, mentre gli avvocati sono mediatori di diritto)

4

I compensi

Sono previste indennità, da ripartire tra organismo e mediatore. Ora la riforma dispone che le parti debbano versare subito le spese di avvio e per il primo incontro. Le spese per gli incontri successivi saranno indicate dal regolamento dell'ente

MEDIATORE FAMILIARE

1

Chi è

È un professionista che interviene nelle vicende di crisi familiare, per aiutare i partner che si separano a raggiungere un accordo, soprattutto in relazione ai figli. L'accordo raggiunto non ha forza esecutiva, ma può essere usato per definire la causa di fronte al giudice

2

Le novità

La riforma disciplina l'elenco dei mediatori familiari: ne sarà istituito uno presso ogni tribunale, a cui si potrà iscrivere, su domanda, chi è iscritto da almeno cinque anni a una delle associazioni di mediatori familiari inserite nell'elenco tenuto presso il ministero dello Sviluppo economico, ha formazione e competenza adeguate ed è di «condotta morale specchiata». Ai mediatori iscritti potranno rivolgersi le parti per essere informate e accedere ai percorsi di mediazione familiare

3

La formazione e i compensi

La riforma demanda a un decreto del ministero dello Sviluppo economico, da emanare di concerto con i ministeri di Giustizia ed Economia, il compito di disciplinare per il futuro la formazione, le regole deontologiche e le tariffe per i mediatori familiari

MEDIATORE ESPERTO IN GIUSTIZIA RIPARATIVA

1

Chi è

Il mediatore, terzo imparziale, esperto in programmi di giustizia riparativa aiuta la vittima del reato, l'autore e altre persone della comunità, che accedono volontariamente ai programmi, a risolvere le questioni derivanti dal reato

2

Le novità

La riforma introduce una disciplina organica della giustizia riparativa. Si prevede che i programmi siano accessibili (gratuitamente) per tutti i reati, a prescindere da fattispecie e gravità, in ogni stato e grado del procedimento, durante l'esecuzione della pena o al termine. Presso gli enti locali saranno istituiti i centri per la giustizia riparativa

3

La formazione e i compensi

È prevista una formazione iniziale (almeno 240 ore più 100 di tirocinio) e continua (almeno 30 ore annuali) per i mediatori esperti, affidata alle Università e ai Centri per la giustizia riparativa. Le modalità saranno definite da un decreto ministeriale da emanare entro sei mesi. Con decreto sarà anche istituito presso il ministero della Giustizia l'elenco dei mediatori esperti. I compensi per i mediatori per ora non sono normati. È istituito un Fondo per il finanziamento di interventi in materia di giustizia riparativa (4,4 milioni all'anno dal 2022)

Studio in affitto rifatto ex novo, no al recupero dell'Iva sui lavori

Cassazione. Il beneficio è negato al professionista se non si tratta di un semplice adattamento dei locali allo svolgimento dell'attività ma di una ristrutturazione radicale. Il criterio guida è l'inerenza delle spese

Rosanna Acierno

Al professionista non spetta il diritto di detrazione dell'Iva per i lavori di ristrutturazione dello studio locato quando essi sono consistiti nel rifacimento radicale dell'immobile e non nel suo adeguamento per svolgere l'attività professionale.

Sono queste le principali conclusioni cui è giunta la Corte di Cassazione con la ordinanza n. 14853/2022 in contrasto (almeno apparente) con altre precedenti pronunce rese che, invece, avevano ammesso il diritto alla detrazione o al rimborso dell'Iva per lavori di ristrutturazione e/o manutenzione eseguiti su immobili di terzi.

In realtà, questo recente arresto giurisprudenziale non deve stupire. In assenza, infatti, di una specifica disciplina, la deducibilità ai fini delle imposte dirette e la detraibilità ai fini Iva delle migliorie apportate dai professionisti su immobili di terzi è da sempre molto dibattuto.

Le imposte dirette

In particolare, sotto il profilo della deducibilità ai fini delle imposte dirette, è alquanto pacifico, secondo anche quanto chiarito dalla Agenzia delle Entrate e dalla stessa giurisprudenza di legittimità, che le spese di ammodernamento, ristrutturazione e manutenzione su immobili di terzi sono deducibili nel limite del 5% del costo complessivo dei beni materiali ammortizzabili risultante ad inizio anno, con eccedenza deducibile in quote costanti nei cinque periodi di imposta successivi (Agenzia delle Entrate risoluzione n. 99/E del 2009 e Corte Cassazione, sentenza n. 7226/2020).

In ogni caso, posto che le spese straordinarie sono a carico del proprietario (articolo 1576 del codice civile), ai fini della loro deducibilità da parte del professionista locatario è necessaria una deroga alle disposizioni civilistiche in un atto con data certa quale, ad esempio, il contratto di locazione.

L'Iva

Con riferimento, invece, al diritto alla detrazione o al rimborso dell'Iva sugli interventi di ristrutturazione o manutenzione eseguiti dal professionista su immobili non di sua proprietà, il dibattito rimane ancora aperto in quanto la giurisprudenza di legittimità non si è espressa in modo univoco.

Se, infatti, per citare solo le più recenti pronunce, con l'ordinanza n. 22708/2020, la Corte Suprema (richiamando le sentenze n. 11533/2018 e n. 11534/2018 rese dalle Sezioni unite), si è espressa a favore della spettanza del rimborso Iva assolta sulle opere eseguite su beni immobili di proprietà di terzi, a condizione che sia presente un nesso di strumentalità con l'attività di impresa o professionale, con la ordinanza n. 14853 depositata lo scorso 11 maggio 2022, la stessa Cassazione ha negato il diritto alla detrazione Iva.

Ma a ben vedere, una lettura attenta delle pronunce finora rese consente non solo di affermare che, in realtà, si tratta di un contrasto giurisprudenziale solo apparente (laddove le condotte tenute dai contribuenti e le conseguenti contestazioni del Fisco poste a base delle decisioni assunte dai Supremi Giudici sono differenti), ma anche di delineare i casi in cui è ammesso il riconoscimento della detrazione (o del rimborso) dell'Iva corrisposta per le migliorie ef-

fettuate su immobili locati e le ipotesi che, invece, potrebbero comportarne il disconoscimento.

Quando spetta il diritto

Dalla lettura dei fatti in causa sembrerebbe che il diritto alla detrazione dell'Iva possa essere negato soltanto qualora il professionista effettui lavori di radicale ristrutturazione dello studio locato (come, ad esempio, la rimozione del manto di copertura dell'edificio, il rifacimento degli impianti tecnologici, la demolizione e il rifacimento della pavimentazione esterna e interna, la sostituzione delle tubature) che, esorbitando dal mero adattamento dell'immobile alle esigenze dell'attività, implicano il venir meno del requisito di inerENZA delle spese sostenute rispetto alla attività professionale svolta (Corte Cassazione, ordinanza n. 14853/2022).

Ancora, il diritto alla detrazione o al rimborso dell'Iva potrebbe essere negato in tutte le ipotesi di abnormità e di elusività delle spese di ristrutturazione (Corte Cassazione, sentenza n. 2939/2006). Si pensi, per esempio, a un professionista che voglia ristrutturare la propria abitazione e che - per ottenere il beneficio della deduzione delle imposte dirette e quello della detrazione ai fini Iva - conceda in locazione, prima dell'inizio dei lavori, l'immobile all'associazione professionale di cui fa parte per poi risolvere il contratto, una volta terminato l'intervento.

In ogni caso ove non siano ravvisate condotte antieconomiche, abusive o elusive, il diritto alla detrazione Iva per lavori di ristrutturazione o manutenzione deve essere sempre riconosciuto anche in ipotesi di immobili di proprietà di terzi, purché sia presente un nesso di strumentalità con l'attività professionale.

le, anche se poi – per cause estranee non abbia poi potuto concretamente esercitarsi (Corte Cassazione, ordinanza n. 22708/2020, sentenze n. 11533/2018 e n. 11534/2018).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori ammessi. Spese abnormi per la ristrutturazione potrebbero far sorgere il sospetto di elusione

5%

LA DEDUCIBILITÀ

Ai fini delle imposte dirette, le spese di ammodernamento, ristrutturazione e manutenzione su immobili di terzi sono deducibili nel limite del 5%

del costo complessivo dei beni materiali ammortizzabili risultante a inizio anno, con eccedenza deducibile in quote costanti nei cinque periodi di imposta successivi



In passato altre sentenze avevano riconosciuto il diritto anche per migliorie su beni di terzi

Il perimetro

1

IL NESSO

Di strumentalità

Ove non siano ravvisate condotte antieconomiche, abusive o elusive, il diritto alla detrazione Iva per lavori di ristrutturazione o manutenzione deve essere sempre riconosciuto anche in ipotesi di immobili di proprietà di terzi, purché sia presente un nesso di strumentalità tra le spese sostenute e l'attività professionale svolta, anche se poi - per cause estranee al contribuente - l'attività non abbia poi potuto concretamente esercitarsi *Corte Cassazione, ordinanza n. 22708/2020, sentenze n. 11533/2018 e n. 11534/2018*

2

LA PROVA

Nel capitolato

Ove, dalla descrizione dei lavori contenuta nel capitolato allegato al contratto di locazione, emerga che gli stessi sono costituiti in una «ristrutturazione completa e radicale dell'immobile» e non piuttosto «in un semplice adattamento dei locali alle esigenze connesse alla attività professionale del locatario», viene meno il requisito della inerenza della spesa rispetto allo svolgimento della libera professione, necessario ai fini della detrazione Iva *Corte Cassazione, ordinanza n. 14853/2022*

3

IL RISCHIO

Di elusione

Posto che, ai sensi dell'articolo 1576 del Codice civile, gli oneri di natura straordinaria sono a carico del proprietario dell'immobile, laddove quest'ultimo non sia un soggetto Iva è legittima la presunzione di elusività delle spese di manutenzione straordinaria sostenute al solo scopo di consentire alla parte conduttrice una detrazione Iva di cui il proprietario dell'immobile in quanto non esercente attività di impresa o professionale e, dunque, non soggetto Iva non avrebbe potuto aver diritto *Corte Cassazione, sentenza n. 2939/2006*

4

L'AMMORTAMENTO

Sulla base del contratto

Le spese di manutenzione straordinaria su un immobile locato possono essere dedotte dal reddito d'impresa in funzione della durata del contratto, tenendo in considerazione solo la prima scadenza naturale, e non anche quella di rinnovo, se l'impresa ha redatto un piano di ammortamento solo con questa prima scadenza. Non è pertanto legittima la ripresa a tassazione da parte del Fisco delle maggiori quote di costi dedotte sull'assunto che il conduttore avrebbe dovuto considerare la rinnovazione automatica del contratto *Corte Cassazione, sentenze n. 19920/2022 e n. 6288/2018*



DATARO (S) M

Gli 887 milioni bloccati per la sicurezza sul lavoro

di **Marco Bonarrigo** e **Milena Gabanelli**

In Italia ogni 8 ore muore un lavoratore. Ma quanto si investe sulla sicurezza? In otto anni l'Inail ha stanziato in prevenzione oltre 2 miliardi, ma 887 milioni restano bloccati.

a pagina 21

Sicurezza sul lavoro, 887 milioni bloccati

IN 8 ANNI STANZIATI DALL'INAIL IN PREVENZIONE OLTRE 2 MILIARDI MA IL 40% RESTA FERMO NELLE SEDI LOCALI PER MOTIVI CONTABILI INTANTO IN ITALIA OGNI 8 ORE UN LAVORATORE PERDE LA VITA

di **Marco Bonarrigo**
e **Milena Gabanelli**

In Italia si muore di lavoro, e sempre di più: nei primi sette mesi del 2022 gli infortuni professionali sono aumentati del 41% (441.451 denunce) rispetto allo stesso periodo del 2021. Il numero dei decessi a fine agosto è di 677, appare in calo del 12% ma è solo per l'enorme diminuzione dei decessi per Covid che nel 2021 erano il 68% e oggi sono fermi al 3% del totale.

Crescono invece le morti da infortunio, soprattutto nella fascia di età più elevata e tra i giovanissimi (15-24 anni), con i drammi di chi resta ucciso durante uno stage o in alternanza scuola-lavoro (dove non dovrebbe proprio essere esposto a rischi).

Il 21 gennaio un 18enne muore schiacciato a Udine nell'ultimo giorno di stage. Il 16 settembre a Noventa di Piave un altro 18enne è travolto da una lastra di ferro mentre è in stage di lavoro. Il 26 settembre un ragazzo è deceduto cadendo da un'impalcatura edile a Rossano Calabro, il giorno dopo a Manerbio, Brescia, un operaio di 60 anni è morto schiacciato da un rullo trasportatore, il 28 un addetto allo smaltimento dell'amianto precipitando dal tetto di una fabbrica a Teramo, un agricoltore schiacciato da un trattore nel cosentino, uno ucciso da una pressa a Torino. Il 30 settembre, dopo quindici giorni di agonia, è morto un operaio che era rimasto schiacciato da un panto-

grafo mentre rimuoveva dei pannelli in un'azienda di Milano dove era impiegato in subappalto. E raddoppiano le morti tra i lavoratori stranieri.

A fine anno avremo un'analisi più indicativa della situazione infortunistica 2022, ma ad oggi, ogni otto ore un lavoratore perde la vita.

I rimborsi per investire in sicurezza

Vigilare su fabbriche e cantieri è compito dell'Ispettorato del Lavoro, tocca invece all'Inail risarcire gli infortunati e i disabili e le famiglie che hanno perso un congiunto. Dal 2010 l'Istituto eroga un finanziamento annuale a fondo perduto (Bando Isi) per rimborsare dal 50 al 65% delle spese le aziende che investono in sicurezza, ad esempio sostituendo attrezzature vecchie e pericolose, eliminando l'amianto dalle strutture o migliorando i sistemi di protezione per le cadute o, ancora, mettendo in sicurezza le macchine agricole.

Insomma, tramite il bando lo stato vuole prevenire oltre che curare, e questo è un bene. Ricevendo un massimo di 130 mila euro (ma la cifra media è 38 mila) tu imprenditore hai un contributo importante per migliorare la sicurezza di un ponteggio, sostituire il tuo vecchio trattore o una macchina da taglio non più sicura.

Le domande presentate ogni anno superano le 20.000

Accede chi è più veloce

Per scegliere chi finanziare, l'Inail ha adottato il sistema «cieco e selettivo» (sono pa-

role del nuovo direttore generale Andrea Tardiola) del click day. Se vuoi ricevere il denaro, devi caricare su una piattaforma informatica un progetto di messa in sicurezza così articolato e complesso che la maggior parte delle aziende è costretta a farlo redigere (pagando) ad agenzie specializzate. Poi nel giorno e all'ora stabiliti, le 22-24 mila aziende inseriscono le credenziali sulla piattaforma e incrociano le dita: solo le prime seimila in ordine cronologico entrano nella lista, quelle più veloci, e poi hanno 30 giorni di tempo per perfezionare la domanda; le altre vengono messe in posizione di attesa. In media 500 delle seimila aziende non fanno in tempo o non sono in grado di completare la pratica, e quindi vengono escluse e sostituite dalle prime 500 in attesa. Le altre 16 mila devono attendere l'anno dopo e riprovare la lotteria del click day.

Rigettata 1 domanda su 4

Il criterio con il quale il consiglio di amministrazione dell'Inail eroga il denaro alle sue 22 sedi periferiche è in base al numero di aziende e addetti presenti sul territorio, e al peso delle attività nei vari settori. Nel 2021 ammontava a 273 milioni di euro. Però prima di distribuire i soldi stanziati alle singole aziende, le pratiche devono superare l'istruttoria delle sedi Inail competenti. Una su quattro viene rigettata dalle commissioni tecniche regionali giudicanti perché incompleta o ininfluenza sulla sicurezza. Ci sono commissioni severissime (Veneto e Piemonte, per esempio) che bocciano progetti accettati da altre e che sarebbero perfettamente in regola secondo gli esperti che li hanno redatti. «Purtroppo succede che non ci sia uniformità di valutazione — ammette il direttore dell'Inail Tardiola — anche per una diversa sensibilità sul riconoscimento degli infortuni. Gli ingegneri valutatori di Bari, ad esempio, hanno un'attenzione differente da quelli di Torino e sono magari più preparati sulla manifattura che sull'agricoltura o viceversa». Succede ma non dovrebbe, perché un vecchio trattore senza rollbar che si capovolge uccide in Sardegna come in Piemonte, e una pressa senza protezione amputa una mano o un braccio senza preoccuparsi di dove si trova.

887 milioni congelati

Dunque le 1.200 aziende bocciate in fase istruttoria non possono essere rimpiazzate da quelle in lista di attesa? No, spiegano all'Inail, perché rallenterebbe il processo di erogazione dei rimborsi che loro vogliono dare alle aziende (in media passano 18 mesi fra la domanda e l'incasso) affinché possano al più presto rendere il lavoro più sicuro. Principio sacrosanto.

Colpisce però un fatto: su 2 miliardi e 179 milioni di euro stanziati dal 2010 al 2018, ben 887 (il 40%) non sono mai stati distribuiti e quindi investiti in sicurezza. E questo in

un Paese che si piazza al 14° posto in Europa per tasso di infortuni mortali. Infatti il denaro, come abbiamo detto, viene bonificato dall'Inail alle sedi regionali prima della verifica che taglia il 25% delle aziende in lista, e i soldi avanzati rimangono quindi fermi nelle loro casse, da Aosta a Milano, da Bari, a Palermo. Perché?

Risposta dell'Inail: «È una regola di contabilità generale, sono risorse di investimento che entrano in bilancio e vanno nel ciclo successivo». In altre parole: quello che avanza quest'anno viene recuperato due anni dopo. La Lombardia incassa mediamente 43 milioni l'anno, il Lazio 33, la Campania 25, mentre in coda ci sono Molise e Valle d'Aosta. La Sicilia è la regione che riceve più contributi per la sicurezza nel settore agricolo davanti a Campania e Puglia. Nessuna però rende nota la percentuale di promossi e bocciati, cioè quanto resta in cassa. Qualche informazione in più c'è sulla Toscana: nel 2021 (su bando del 2020) incassa 18 milioni, ne spende 11, e gli altri 7 restano in tesoreria. Che diventano 14 nel 2022 (poiché gli andamenti sono abbastanza costanti). E solo nel 2023 si potranno utilizzare i 7 del 2021.

L'Inail ha sempre ragione

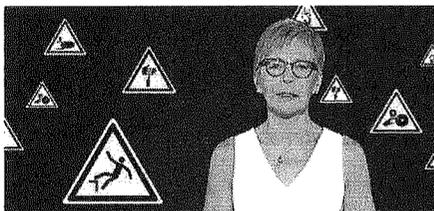
Ma perché il sistema trattiene risorse già pronte? Il direttore dell'Inail spiega che — per evitare truffe come quelle dei bonus sull'edilizia — i controlli e il filtraggio devono essere rigorosi fino alla fine. Ovvero prima di incassare il rimborso l'azienda deve aver effettuato l'acquisto approvato in sede istruttoria. Giusto. Inoltre, sempre secondo Inail, gli intermediari spingono le aziende a redigere progetti «deboli» per incassare le provvigioni. Gli intermediari smentiscono: quando un progetto è bocciato loro non intascano un soldo. Anzi, ne spendono per ricorrere al Tar che molto spesso dà loro ragione. Quando si arriva al Consiglio di Stato, però, l'Inail vince quattro volte su cinque.

All'Istituto dicono che il contenzioso è bassissimo (meno di 40 sconfitte negli ultimi anni). Insomma i soldi si tengono fermi per capire come va a finire, e non è contemplato lo scorrimento di chi è in lista d'attesa. Tra i progetti di miglioramento del sistema c'è invece quello di un filtro iniziale che vada a premiare le aziende con più storia alle spalle e quelle che investono di più di tasca propria in sicurezza, per scremare il numero delle domande prima del click day.

In sostanza chi ha più risorse ha una via preferenziale per averne ancora di più, e chi fatica ad andare avanti con macchinari obsoleti resta in coda e in condizioni di insicurezza. Intanto quest'anno la somma disponibile, ma non utilizzabile, toccherà il miliardo di euro.

Dataroom@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATAROOM



C Su Corriere.it
 Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom, con gli approfondimenti di data journalism



INAIL

Dal 2010 l'Inail rimborsa alle aziende dal 50 al 65% degli investimenti in sicurezza

Le domande presentate

Bandi ISI 2010-20

TOTALE **189.537**



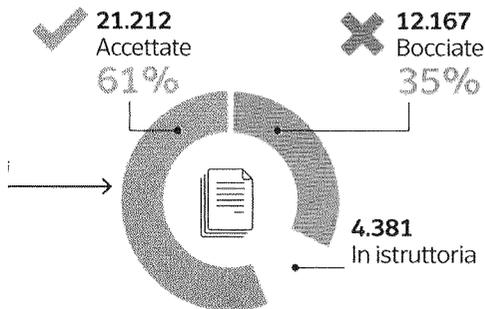
Stanziamenti e importi liquidati

In milioni di €



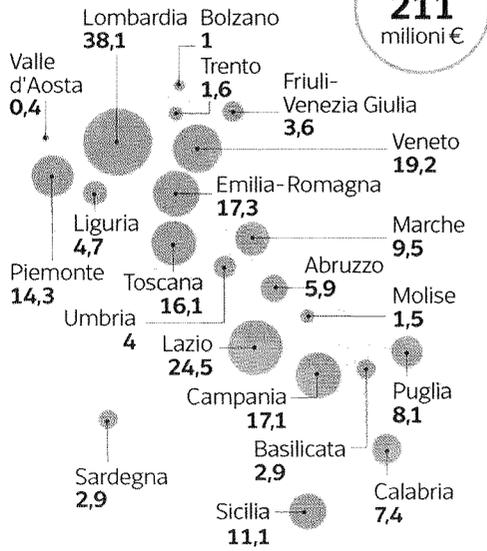
Anno	Stanziamenti	Liquidazioni	Agricoltura
2010	36	60	
2011	91	205	
2012	75	155	
2013	194	307	
2014	178	267	
2015	186	276	
2016	148	245	
2016 [A]	28	45	
2017	138	249	
2018	223	370	
19-20 [A]	17	65	
2020		211	
2021		274	

Fonte: Inail



Gli stanziamenti per regione

In milioni di €, 2020



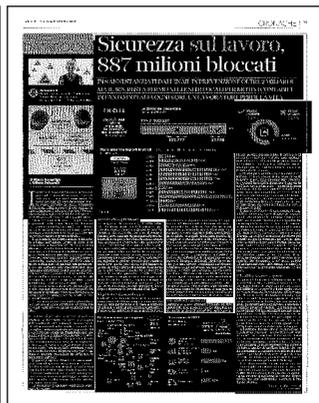
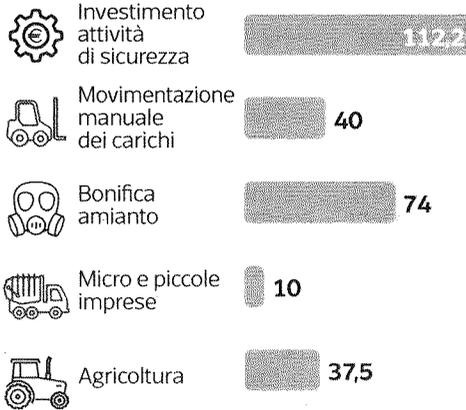
TOTALE
211
 milioni €

Stanziamenti 2021

Per tipologia, in milioni di €

TOTALE
273,7
 milioni €

?
 Importi liquidati
 da definire



Bandi e mobilità su InPa per tutti entro maggio

Concorsi

Avvio da gennaio ma fase transitoria negli enti che hanno sviluppato propri portali

**Gianluca Bertagna
Davide D'Alfonso**

Dopo l'intesa in Unificata sul Dm di Funzione pubblica (Sole 24 Ore del 28 settembre), è certo che anche Regioni ed enti locali utilizzeranno il portale InPa per le procedure di reclutamento e la raccolta delle candidature.

Il Portale, normato all'articolo 35-ter del Dlgs 165/2001, si pone come unico punto di riferimento per le assunzioni a tempo indeterminato e de-

terminato e per la mobilità. I cittadini sono chiamati a registrarsi al Portale, inserendo il curriculum e le altre informazioni per partecipare alle procedure selettive; le Pa sono tenute a veicolare su Inpa tutti i bandi e avvisi.

L'articolo 35-ter, al comma 4, dispone che l'utilizzo di InPa è esteso anche a Regioni ed enti locali, previa definizione delle modalità di utilizzo mediante un decreto del Ministro per la Pa: il decreto oggetto dell'accordo di cui in apertura. Il Dm innanzitutto delinea le scadenze: entro il 31 dicembre la Funzione pubblica, d'intesa con la conferenza delle Regioni, Anci e Upi, dovrà definire le istruzioni operative per l'accesso e l'utilizzo del Portale. Superato quest'ultimo adempimento, e quindi dal gennaio 2023, anche Regioni ed enti locali, previo accreditamento e creazione di una propria area riservata: pubblicheranno sul Portale

i bandi di concorso e gli avvisi di mobilità e quelli di selezione per gli incarichi di lavoro autonomo; riceveranno le candidature; produrranno «report e analisi statistiche»; acquisiranno, in tutti i casi in cui ciò sarà richiesto, i curricula; pubblicheranno le graduatorie; ricercheranno nel Portale i professionisti per il Pnrr; pubblicheranno gli avvisi per reperire i propri Oiv; effettueranno tutte le comunicazioni agli utenti sulle procedure.

InPa assorbirà integralmente, in un'ottica di (auspicata) semplificazione e trasparenza, tutte le procedure di reclutamento. Sempre l'articolo 35-

ter a quel fine dispone che dal 2023 la diffusione sul Portale, e sui propri siti, esoneri le Pa dalla pubblicazione delle selezioni sulla Gazzetta Ufficiale.

Il Dm chiarisce poi quali sono le fasi di accreditamento. Si prevede l'individuazione di un responsabile unico, la sua identificazione digitale, l'invio di un link abilitante all'utilizzo del Portale alla Pec dell'amministrazione, attraverso il quale il legale rappresentante dovrà autorizzare la registrazione dell'ente, e infine la verifica e accettazione da parte di Funzione pubblica.

Il decreto prevede una fase transitoria per le amministrazioni che si siano dotate di strumenti analoghi: in prima applicazione, non oltre sei mesi dall'entrata in vigore e comunque non oltre il 31 maggio 2023, le regioni e gli enti locali possono continuare a utilizzare anche i propri portali.

Sul sito unico i curricula e le selezioni per i posti a tempo indeterminato e a termine o gli incarichi di lavoro autonomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

